

# Jeannette, una scienziata innamorata della Sicilia

“La dama degli argonauti”. Stasera a Giarre nel parco botanico di Radicepura e il 7 luglio nel giardino della Kolymbethra

L'attrice Lorenza Zambon racconta la storia della biologa francese che nell'800 visse e studiò a Messina inventando anche l'acquario

CARMEN GRECO

Una donna dell'Ottocento destinata a fare la sarta e passata alla storia come pioniera della biologia marina. Sembra già tanto così, ma la vita di Jeannette Villepreux Power, francese di Jullac, nata nel 1794, è molto di più. Sposato un mercante inglese, James Power, lo seguì in Sicilia, a Messina, dove visse per 25 anni conquistando con le sue ricerche la stima dei colleghi scienziati uomini, cosa non proprio scontata nel mondo blindatissimo delle società scientifiche dell'Ottocento. Messina le ha intitolato l'acquario comunale, ma la sua storia è ancora poco nota al grande pubblico. A

colmare questa lacuna ci ha pensato Lorenza Zambon “attrice giardiniera” - anima della Casa degli Alfieri (nel Monferrato) e autrice di un teatro che “agisce” nella natura - stasera “in scena”, alle 19, al parco botanico di Radicepura (Giarre), e venerdì, 7 luglio, al giardino della Kolymbethra (nella Valle dei Templi di Agrigento), per raccontare e “svelare” Jeannette Power.

«Mi sono imbattuta in lei in una maniera quasi casuale e magica - ricorda l'attrice -. Mio marito è un collezionista sfegatato di libri sull'ornitologia e in questa sua ricerca continua di testi fra 700 e 800, ci è capitato fra le mani il primo studio scientifico sugli uccelli di Sicilia scritto da questa donna che non conoscevamo e che ci ha incuriosito moltissimo. Da lì abbiamo iniziato ad approfondire e siamo entrati in contatto con la prof Michela D'Angelo dell'Università di Messina che aveva organizzato un convegno per riportare alla memoria la figura di questa donna veramente straordinaria».

**Cosa ha scoperto di Jeannette Power?**

«Non solo la scienziata, ma anche la donna, la sua storia personale, il suo carattere. Affrontava le cose in maniera molto pratica, logica, da

donna, insomma. Oltre l'acquario inventò un paniere per raccogliere esemplari e materiali, frutto dei suoi studi in Sicilia. I suoi colleghi uomini se ne stavano nei loro gabinetti scientifici e gli esemplari li acquistavano da altri, lei li andava a cercare da sola battendo palmo a palmo l'Isola. Per una donna della seconda metà dell'Ottocento era un metodo rivoluzionario».

**Lo spettacolo arriva in Sicilia per la prima volta, ma lei ha già raccontato altrove la storia di Jeannette Power... Che impatto ha una figura del genere sul pubblico?**

«In realtà, all'inizio, avevo quasi timore di parlare di una storia antica, anche perché sono una cacciatrice di storie contemporanee, ma il pubblico mi ha fatto rilevare che quella di Jeannette Power è una storia estremamente contemporanea. Il libro che noi abbiamo è proprio il suo personale “Itinerario per la Sicilia”. Ci sono tutte le sue annotazioni (era stato stampato con molti errori), i frammenti di testo da inserire nella successiva edizione, le correzioni scritte di suo pugno. L'ha avuto lei fra le mani, l'ha toccato lei, una sensazione molto emozionante poterne parlare leggendo la sua calligrafia».



